

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

VIAGGIO DI STUDIO PER I SOCI AIPAS

Semina su sodo, alle radici del successo in Argentina

In Argentina oltre l'80% della superficie investita a seminativi (quasi 26 milioni di ettari) è coltivato in regime di semina su sodo. Un viaggio nella patria dell'agricoltura conservativa, dove l'uso sostenibile del suolo è ormai un fattore stabile della competitività produttiva

di Danilo Marandola

Come ogni anno Aipas (Associazione italiana produttori amici del suolo) ha organizzato un viaggio-studio in Argentina per i propri agricoltori soci. Un viaggio alle radici della semina su sodo in quella che è considerata la patria dell'agricoltura conservativa.

Dieci giorni nella Pampa umida tra visite aziendali e incontri con agricoltori, tecnici ed esperti, tra le province di Santa Fe, Buenos Aires e Cordoba, nel cosiddetto «nucleo», una regione agricola considerata fra le più fertili e produttive del mondo.

Il viaggio ha rappresentato un'occasione per **approfondire gli aspetti tecnici e agronomici della semina su sodo, ma anche un'opportunità per maturare alcune riflessioni sulle ragioni del successo (e le prospettive) della *siembra directa* argentina.**

Un settore primario forte e competitivo

L'agricoltura è uno dei settori cardine dell'economia argentina. La grande disponibilità di suoli fertili, le condizioni pedoclimatiche favorevoli, la vastità delle superfici coltivabili e la (relativa) giovane età del comparto fanno dell'agricoltura argentina una vera e propria industria, forte e in continua

crescita, nonostante gli assetti politici del Paese (specialmente quelli attuali) non si spendano molto per favorire la competitività del settore.

Sebbene sia ormai conosciuta sul mercato internazionale anche per produzioni vitivinicole e ortofrutticole di qualità (realizzate prevalentemente nelle province del Nord-est), però, l'agricoltura Argentina continua a essere rinomata in tutto il mondo soprattutto per la produzione di granello. Un vero e proprio granaio quello argentino, che «sforna» ogni anno circa 100 milioni di tonnellate fra soia (50%), mais (25%), frumento (15%), girasole (5%) e sorgo (5%).

I fattori chiave del «sodo» argentino

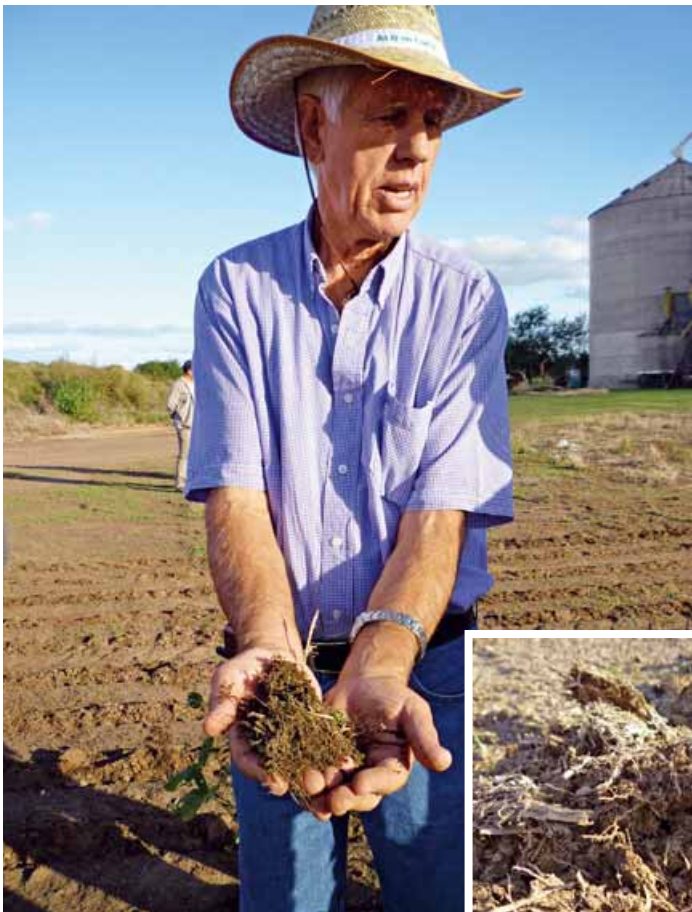
La semina su sodo inizia a diffondersi in Argentina a partire dagli anni 80. Le ragioni alla base di questo incipit sono essenzialmente due:

- contenere i fenomeni di degrado del suolo;
- contenere i costi (energetici) di produzione.

Si inizia a comprendere, infatti, che erosione idrica ed eolica possono compromettere lo stato di fertilità di suoli agronomicamente ancora «giovani» e ricchi, mentre l'altalenanza dei prezzi del petrolio espone i produttori al forte rischio di non riuscire a lavorare superfici così estese e produttive. Nei primi anni di questo processo, però, la semina su sodo stenta a diffondersi anche in Argentina, proprio come accade in diverse regioni del mondo. Anche in Ar-



Il logo del sistema di agricoltura certificato sviluppato da Aapresid



L'agricoltore Julio Do Campo (Baradero, provincia di Buenos Aires) mostra orgoglioso il proprio suolo ricco di residui e sostanza organica (foto in alto). Nella foto in basso, un particolare del suolo in cui è evidente l'abbondanza di materia organica
Foto D. Marandola



gentina, infatti, all'inizio c'era diffidenza nei confronti di un sistema agronomico così rivoluzionario, così come mancavano conoscenze tecniche adeguate da parte degli agricoltori e disponibilità di mezzi (meccanici e chimici) in grado di accompagnare l'evoluzione e la diffusione del sistema.

A favorire la rapida e forte diffusione del sistema contribuiscono però due eventi, fra loro molto diversi.

● **Il primo è rappresentato dalla nascita di Aapresid (Associazione argentina produttori in semina diretta)**, un'associazione che a partire dagli anni 90 si impegna a diffondere sia la «cultura del sodo» sia le conoscenze tecniche necessarie a una sua buona esecuzione.

In venti anni Aapresid svolge un lavoro importantissimo di creazione-rafforzamento di reti di agricoltori, promuovendo lo scambio di esperienze fra produttori, operando nel campo della formazione, della consulenza e dell'informazione e attuando una strategia di sviluppo ampiamente basata su

► **In Argentina il sodo non è «sostenuto» economicamente da politiche agricole**

processi partecipati «dal basso», in cui gli agricoltori sono i veri protagonisti (ancora oggi uno degli slogan è «insieme sappiamo di più»).

● **Il secondo evento che facilita indiscutibilmente la diffusione della semina su sodo in Argentina è la messa a punto di varietà RR di soia e mais, ossia di varietà geneticamente resistenti a dissecanti totali tipo glifosate.**

Grazie a questa novità l'agricoltore sodista argentino ha la possibilità di gestire in modo incredibilmente semplice le malerbe, cosa che porta alla rapida ed esponenziale diffusione del sodo su tutto il territorio nazionale.

È a quel punto che si innesca tutto l'indotto agricolo connesso alla semina su sodo. Nel breve giro di qualche anno iniziano a essere prodotti nuovi modelli di seminatrici (oggi se ne contano a decine), vengono messi a punto nuovi agrofarmaci e continuano a essere sviluppate varietà e sementi sempre più performanti.

Il ruolo degli imprenditori agricoltori

Ai fattori appena descritti va affiancato un elenco piuttosto corposo di «altri» fattori che contribuiscono alla competitività del comparto argentino delle commodity ricreando, di fatto, le basi più fertili per l'attecchimento e lo sviluppo del sodo. Basti pensare che negli ultimi vent'anni la produzione di graminella argentina è aumentata del 150%, a fronte di un aumento del solo 50% della superficie coltivata.

Un vero e proprio boom produttivo generato da fattori quali: **l'alta professionalità tecnica e agronomica degli operatori (spesso di dimensioni economiche considerevoli, non «hobbisti» ma sempre professionisti specializzati del settore)**, **l'efficienza del sistema della consulenza, la presenza di investitori esterni, l'efficacia della ricerca agricola applicata e la vicinanza di questa alle realtà aziendali.** Non a caso l'Inta (Istituto nazionale per le tecnologie agricole) è un'istituzione di riferimento per tutti gli agricoltori, grazie anche al fatto che è presente in modo capillare nelle regioni produttivamente più nevralgiche.

Nessun aiuto pubblico

Paradossalmente, fra gli elementi che hanno favorito la diffusione del sodo, occorre annoverare anche l'assenza di qualsiasi forma di sostegno pubblico all'agricoltura.

Diversi esperti oggi ritengono che le forme di sostegno offerte dalla pac abbiano rappresentato nel corso degli anni una sorta di «anestetico» che ha un po' intorpidito lo spirito imprenditoriale di molti agricoltori europei (e italiani).

Cosa molto diversa è occorsa a quelli argentini che, al contrario, oltre a non beneficiare di alcun sostegno, devono scontare livelli di tassazione molto alta sia all'export (circa 40% alla dogana) sia sui redditi. Questa condizione ha inevitabilmente costretto gli agricoltori a «imparare a fare i conti», aguzzando l'ingegno del fare impresa e del gestire in modo oculato investimenti, rischi e costi di produzione.

Sostenibilità come fattore di competitività

In Argentina il sodo rappresenta oggi il modo «convenzionale» di fare agricoltura. Difficilissimo trovare nelle

aziende aratri, erpici o altre macchine per la lavorazione del terreno.

Solo alcune aziende zootecniche continuano a ricorrere a qualche lavorazione del terreno per ovviare ai problemi di compattamento causati dal calpestio delle migliaia di bovini tenuti rigorosamente al pascolo per l'intero anno. Tutto il resto è sodo.

Caposaldo di questo sistema è la consapevolezza da parte dell'agricoltore che produrre su suoli sani, fertili, non stressati è più semplice, più economico, più redditizio. Tutto quello che viene fatto dalla natura non deve essere fatto dall'uomo e, di conseguenza, non comporta ulteriori costi produttivi.

Gli agricoltori lo sanno perfettamente e inventano ogni possibile soluzione per continuare a migliorare anno dopo anno la salute del suolo e (soprattutto) il suo contenuto di materia organica. **Non lavorare il terreno e impiegare in modo oculato tutti gli input, comunque, non significa trascurare la coltura o lesinare ciò che, invece, serve per essere competitivi.** Gli agricoltori argentini sanno anche questo ed è per questa ragione che realizzano in modo super-scrupoloso tutte le operazioni di controllo delle infestanti, di protezione da fitofagi e malattie, di fertilizzazione (sia in semina sia in copertura).

L'importanza degli avvicendamenti

Gli agricoltori argentini sanno perfettamente che il **successo produttivo e agronomico del sodo si lega in modo imprescindibile agli avvicendamenti colturali, all'attenta gestione dei residui e (possibilmente) alla realizzazione di cover crop leguminose.**

Sono queste le pratiche che influiscono in modo determinante sulla struttura e sull'accumulo della sostanza organica nel suolo. Lo sa perfettamente anche Mariano, l'agronomo che gestisce i 18.000 ha dell'azienda San Martin di Pergamino (provincia di Buenos Aires) e che, dopo tanti anni di semina su sodo, ha terreni talmente fertili e freschi da potersi permettere il lusso di seminare l'avena direttamente con l'aereo, mentre in campo è ancora presente la soia.

Soia, croce e delizia degli agricoltori argentini. Delizia, perché coltura molto redditizia in quanto poco esigente in termini di fertilizzazioni (è una leguminosa azotofissatrice), propagabile a livello aziendale (per le semine può



Una seminatrice da sodo da 9 m di ampiezza di lavoro, impegnata nella semina di avena in una grande azienda agrozootecnica di Villamaria (provincia di Cordoba)

essere reimpiegato il seme aziendale senza perdere le caratteristiche di resistenza e produttività della semente) e ben premiata dal mercato (soprattutto export). Croce, perché in regime di monocoltura la soia non è in grado di garantire un adeguato livello di benessere dei suoli.

Se ne stanno accorgendo gli agricoltori argentini che, allentate da qualche anno le rotazioni con graminacee (che hanno apparati radicali fascicolati e più superficiali), hanno sempre più difficoltà a contenere i fenomeni di compattamento superficiale associati al passaggio di macchine sempre più pesanti.

Gli agricoltori argentini sono coscienti di questo problema e sono combattuti fra la consapevolezza di dover fare avvicendamenti per mantenere il suolo in salute e la necessità di assicurarsi un reddito adeguato a fine ciclo produttivo.

Certificazione di sostenibilità

L'agricoltore argentino, dunque, sa che l'uso attento della risorsa suolo è garanzia di maggiore redditività aziendale.

Un particolare della soia coltivata nell'azienda San Martin di Pergamino (provincia di Buenos Aires). Si nota l'abbondante presenza dei residui della coltura precedente (orzo).

Foto D. Marandola



dale e di successo produttivo. E lo sa senza che nessuno glielo imponga e senza che nessuno lo ricompensi per farlo, ma solo per ragioni di convenienza produttiva.

Questo approccio, finora molto efficace in termini di risultati ambientali, negli ultimi anni ha iniziato a essere replicato anche per altri aspetti della sostenibilità quali, per esempio, l'uso razionale e sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Va ricordato che l'Argentina non è l'Unione Europea e che tante pratiche continuano a essere consentite senza troppi controlli e limitazioni. Eppure da qualche tempo si sta diffondendo anche in Argentina l'idea di utilizzare in modo sostenibile i prodotti di sintesi, sia per venire incontro alle crescenti richieste della società sia per continuare a essere competitivi sul mercato internazionale.

L'Europa è un mercato di riferimento molto importante per l'Argentina e commercializzare prodotti non sostenibili potrebbe divenire ben presto un fattore molto limitante di competitività per l'export argentino.

Per questa ragione iniziano a diffondersi anche in Argentina percorsi volontari di autocertificazione di qualità ambientale dei processi produttivi.

Dei veri e propri percorsi di autolimitazione che gli agricoltori intraprendono per poter continuare a essere competitivi sul mercato internazionale.

In questo senso un'esperienza molto interessante è rappresentata da «AC», il **sistema di Agricoltura certificata che Aapresid sta provando a sviluppare e diffondere per offrire ai propri agricoltori una nuova arma per affrontare il difficile mercato globale delle commodity.**

Daniilo Marandola

Inea - Servizio 3 - Ricerche strutturali, territoriali e servizi di sviluppo agricolo